

# l'intervista

Il leader dell'Anp: la conferenza sul Medio Oriente è utile solo se può decidere davvero l'assetto futuro della Palestina

**Yasser Arafat**

presidente palestinese

Umberto De Giovannangeli

Il primo messaggio è rivolto alla Comunità internazionale: «Siamo per una Conferenza di pace con poteri decisionali, ma sappiamo bene che Israele vuole ridurre la portata ad un incontro che non lo vincoli all'assunzione di alcun impegno». Il secondo messaggio è indirizzato all'opinione pubblica israeliana e al popolo palestinese: «Malgrado le condizioni di sofferenza che la nostra gente deve subire quotidianamente e malgrado la morsa soffocante a cui sono costrette le nostre città, malgrado i crimini contro il nostro popolo e la sistematica distruzione delle nostre infrastrutture, restiamo impegnati a quella "pace dei coraggiosi" da me firmata assieme al mio partner indimenticabile: Yitzhak Rabin». A lanciare questi messaggi è il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Yasser Arafat. In occasione dell'incontro con la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, il presidente Arafat ha accettato di rispondere alle domande dell'Unità. «L'Italia - ribadisce Arafat - può essere il luogo ideale per ospitare la Conferenza, ma ciò che più conta è definirne le basi e le prerogative».

**Presidente Arafat, qual è oggi la situazione nei Territori?**

«L'assedio soffocante delle nostre città non ha fine. L'escalation militare israeliana prosegue senza soluzione di continuità. Domenica tremila palestinesi sono stati arrestati dai soldati israeliani penetrati nel campo profughi di Balata e nei villaggi limitrofi. Arresti arbitrari, frutto di rastrellamenti che non risparmiano donne, anziani, adolescenti. I carri armati di Sharon sono a tre minuti da qui (il quartier generale di Arafat a Ramallah, ndr.). Hanno distrutto tutto e non hanno risparmiato neanche questo ufficio che è la sede del legittimo governo del popolo palestinese. Non è stato rispettato neanche l'accordo raggiunto a Barcellona. I Territori sono stati trasformati da Israele in un inferno, in una terra di nessuno, nel regno dell'illegalità internazionale. E poi c'è un altro crimine di inaudita gravità, perpetrato da Israele nel silenzio del mondo».

**Di quale crimine si tratta?**

«L'esercito israeliano ha colpito la Chiesa di Santa Barbara, vicino a Ramallah, e gravemente danneggiato la statua della Madonna nella Basilica della Natività di Betlemme. È intollerabile che tutto ciò sia avvenuto nel silenzio della comunità internazionale, quando per la criminale distruzione da parte dei Taleban delle statue di Buddha in Afghanistan ci fu una sollevazione internazionale. C'è una precisa strategia di attacco da parte israeliana ai luoghi santi musulmani e cristiani. E il silenzio del mondo viene interpretato da Sharon come una legittimazione a questa politica irresponsabile».

**Dall'inizio della seconda Intifada le condizioni di vita della popolazione di Cisgiordania e**

Sharon vuole ridurre la portata della riunione per potersi svincolare dalle decisioni che potrebbero essere prese lì



**Gaza sono pesantemente peggiorate. Israele imputa a Lei queste sofferenze.**

«È un'accusa ignobile, vergognosa. Non esiste popolo al mondo vittima di un'ingiustizia così grande, prolungata, come quella imposta al popolo palestinese da Israele. Tre milioni e mezzo di persone sono ostaggio dell'esercito israeliano. I nostri studenti e gli insegnanti non possono raggiungere le scuole, quelle poche che gli israeliani non hanno distrutto. Dovremo rinviare di mesi gli esami di maturità. Da 23 mesi Israele ha bloccato la rimessa di tasse che spettano, secondo gli accordi di Oslo, all'Anp: ci devono oltre 2 miliardi di dollari. Oltre il 50% delle nostre terre coltivate ad ulivo sono

state distrutte. Vogliono sfianare la nostra volontà di resistenza, vogliono ridurci alla fame. Ma non l'avranno vinta. Il popolo palestinese non si lascerà piegare, non rinuncerà ai propri diritti nazionali».

**Più volte Lei ha fatto riferimento alla legalità internazionale...**

«Una legalità sistematicamente violata da Israele. Non mi riferisco solo alle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, ma anche al recente rifiuto da parte israeliana di permettere ad una commissione delle Nazioni Unite di indagare sui crimini contro l'umanità commessi dall'esercito israeliano nel campo profughi di Jenin, la nostra "Jeningrado". E ancora l'altro ieri, gli israeliani hanno

«Scarcerate Saadat del Fplp». Ma i capi politici bloccano l'ordine per le «minacce d'Israele»

## Corte Anp libera leader estremista

Una missione difficile, resa «impossibile» dalla sentenza della Corte suprema palestinese. Per il direttore della Cia, George Tenet, quella sentenza è un ulteriore ostacolo. Per Israele è una «grave provocazione» a cui rispondere con la massima fermezza. Il fatto: la Corte Suprema palestinese ha ordinato la liberazione di Ahmed Saadat, il leader del Fronte popolare di liberazione della Palestina, agli arresti a Gerico, e accusato da Israele di essere la mente dell'assassinio del ministro del turismo Rehavam Zeevi. Ma Saadat resterà in carcere. Alla fine di una giornata faticosa, il gabinetto palestinese ha deciso che non sarà rilasciato. Perché fatto salvo il «rispetto per l'Alta Corte», la sentenza non può essere applicata «in queste circostanze a causa delle minacce israeliane».

Le reazioni all'annuncio della sentenza infatti sono state durissime. «Israele sarà libero di agire in conformità alle sue esigenze di sicurezza» se i palestinesi rimetteranno in libertà il leader del Fplp, avverte il ministro della Difesa Benjamin Ben Eliezer. «Una

tale liberazione - ha aggiunto - sarebbe una grave violazione dell'accordo con gli americani e i britannici che portò alla revoca dell'assedio al quartier generale di Arafat a Ramallah. Sulla stessa lunghezza d'onda Sharon. «Adotteremo tutte le misure necessarie - ha detto - per impedire che sia rilasciata una persona coinvolta in un assassinio, che lo ha ordinato e la cui organizzazione compie omicidi ancora oggi». Ancora più esplicito Benny Elon, leader del partito di estrema destra Moledet: «Spero che Ahmed Saadat sia il prossimo obiettivo delle nostre esecuzioni mirate. Ora non resta che ucciderlo».

Preoccupate anche le prime reazioni palestinesi. «La Corte - aveva detto il capo dei negoziatori dell'Anp, Saeb Erekat - è la massima giurisdizione dei Territori e io penso che le sue decisioni debbano essere rispettate... Credo che il presidente Arafat si trovi davanti a un dilemma». Da un lato, spiegava Erekat, «Arafat deve rispettare tale decisione. Dall'altro sa che gli israeliani potrebbero rapire o assassinare Saadat nel caso venga liberato». La Corte Su-

# «Voglio quella pace dei coraggiosi che ho firmato insieme a Rabin»

iniziativa dell'Umbria

## La «diplomazia dal basso» delle Regioni italiane

Ha incontrato Yasser Arafat a Ramallah. Ha toccato con mano la sofferenza della popolazione di Betlemme, impegnandosi nella realizzazione di progetti di sviluppo che migliorino le condizioni di vita dei giovani della città della pace. Oggi renderà omaggio alle vittime israeliane dell'attentato terroristico di Rishon Letzion e successivamente farà visita alla cittadina di Jenin, la più colpita dalle azioni militari israeliane. Il tutto in nome di quella feconda «diplomazia dal basso» che le Regioni italiane hanno deciso di avviare per favorire la ripresa del dialogo tra israeliani e palestinesi, con l'approvazione avvenuta a Perugia lo scorso dicembre, di un documento che impegna le istituzioni regionali a fare ogni passo in questa direzione. A Maria Rita Lorenzetti, presidente della Regione Umbria, è stato affidato il compito di coordinare tali iniziative. «Con questa missione - spiega la presidente Lorenzetti - prosegue la nostra attività di diplomazia dal basso per contribuire alla ripresa del dialogo tra i popoli di Israele e Palestina, nella consapevolezza di quanto sia difficile la situazione mediorientale, ma con la convinzione di recare un messaggio credibile da parte di una regione che ha lavorato con coerenza contro ogni forma di terrorismo, contro l'occupazione militare dei Territori e per l'obiettivo di "due popoli e due Stati". Gli 80mila della Marcia straordinaria Perugia-Assisi del 12 maggio ci hanno consegnato un impegno che intendiamo onorare». Ma per produrre risultati significativi, la «diplomazia dal basso» deve intrecciarsi con una più efficace iniziativa dei potenti della terra: «L'impressione che si ricava da una visita nei Territori - sottolinea Maria Rita Lorenzetti - è drammatica, angosciante. La frattura tra i due popoli è simboleggiata da quella trincea di oltre otto chilometri che separa Betlemme e i villaggi circostanti da Gerusalemme. Per rilanciare il processo di pace occorre che l'Europa giochi un ruolo da protagonista a fianco degli Usa». Sapendo che il tempo non lavora per la pace. «Ridare una speranza alla popolazione palestinese, gettando le basi per la costituzione di un loro Stato indipendente - conclude la governatrice dell'Umbria - è anche interesse del popolo israeliano a cui va garantito un futuro non segnato dall'incubo di continui attacchi suicidi». u.d.g.

impedito a sette ministri degli Esteri dei Paesi non allineati di visitare Nablus per accertarsi delle conseguenze dell'ennesima occupazione israeliana».

**Presidente Arafat, Sharon l'accusa di non fare niente per frenare gli attentati suicidi in Israele.**

«La nostra condanna verso ogni azione terroristica che coinvolga civili israeliani è totale. Stiamo facendo del nostro meglio per colpire responsabili e mandanti. Ma Israele fa di tutto per rendere impossibile il nostro operato. Le chiedo: come è possibile agire con efficacia per impedire operazioni terroristiche quando alle nostre forze di sicurezza è impedita ogni libertà di movimento da città a città? Come agire con efficacia quando sono state distrutte i centri operativi delle nostre forze di sicurezza e i Territori palestinesi sono stati frantumati in otto cantoni? Israele sta erigendo un nuovo muro di Berlino a ridosso della Cisgiordania. In nome della lotta al terrorismo Israele sta attuando un'annessione di fatto di territori palestinesi. Nonostante tutto, proseguiremo nei nostri sforzi anche attraverso una riorganizzazione dei servizi di sicurezza. Di questo ho già parlato con il ministro degli Esteri tedesco Fischer, con l'Alto rappresentante dell'Ue Solana ed è un argomento che affronterò con il direttore della Cia Tenet».

**Da tempo si parla di un suo incontro con il presidente degli Usa George W. Bush. In attesa di realizzarlo, quale messaggio intende lanciare al ca-**

**po della Casa Bianca?**

«È il messaggio che gli ho inviato attraverso un alto prelato della Chiesa americana venuto a trovarmi qualche giorno fa: Bush padre ha avviato, con la Conferenza di Madrid, il processo di pace. Spetta ora al figlio, attuale presidente degli Usa, portare quel processo a compimento».

**Su quali basi?**

«Quelle indicate dalla "pace dei coraggiosi" firmata da me assieme al mio indimenticabile partner, Yitzhak Rabin: la pace che contempra due popoli e due Stati in Palestina, con gli stessi diritti, la stessa sicurezza, la stessa dignità».

**Molto si discute su una nuova Conferenza internazionale di pace. Qual è in merito la sua posizione?**

«La Conferenza di pace rappresenta per noi palestinesi una grande opportunità. Siamo pronti a sederci attorno ad un tavolo...».

**A quali condizioni?**

«Che questa Conferenza si fondi sul riconoscimento di tutti gli accordi finora sottoscritti: da Oslo alla recente intesa di Barcellona. Il rispetto delle intese raggiunte è il presupposto per ridare senso ad una trattativa. E non dimentichiamo che in campo c'è anche il piano di pace saudita, apprezzato sia dagli Usa che dall'Europa».

**La Conferenza potrebbe svolgersi in Italia?**

«Sarebbe un luogo ideale, vista l'amicizia che lega il popolo italiano a quello palestinese ed anche per l'importante ruolo svolto dall'Italia nella soluzione dell'assedio alla Basilica della Natività. Ma più che il luogo, è importante definire le basi e le prerogative di questa Conferenza: deve essere una Conferenza con poteri decisionali e non un incontro di routine, e come tale assolutamente improduttivo, come vorrebbe Sharon».

**Crede ancora possibile un accordo di pace con Israele?**

«Ariel Sharon ha annunciato la morte degli accordi di Oslo e, al contempo, ha scatenato un'offensiva militare che ha già provocato 66 mila vittime, tra morti e feriti palestinesi. Ma nella società israeliana esistono forze che credono ancora nella "pace dei coraggiosi". La maggioranza degli israeliani, secondo recenti sondaggi, è favorevole alla creazione di uno Stato palestinese. La lezione di Yitzhak Rabin non è andata persa. Sì, nonostante tutto, la pace è ancora possibile».

Spetta a Bush impegnarsi per favorire un negoziato. E l'Italia potrebbe essere la sede ideale

## La sinistra, rivista.

Oggi in edicola fino a venerdì 7 giugno, con il manifesto\* a 2,84 euro.

Rossana Rossanda *Conversazione con Sergio Cofferati*  
Giuseppe Chiarante, Alexandre Bilous, Gianni Ferrara  
*Francia chiama Italia*

Lucio Magri *La lezione olandese*

Roberto Tesi *Il miraggio della ripresa*

Mario Agostinelli *Europa: la contesa sul modello sociale*

Robin Blackburn *Il caso Enron*

Raniero La Valle *Nuova guerra, nuovo pacifismo*

Michele Giorgio *Perché l'invasione israeliana*

Alberto Burgio *Due anime di Porto Alegre?*

Michele Mezza *Terremoto nel continente dei media*

la rivista del manifesto

Rimbochiamoci le idee.

\* il manifesto + la rivista 2,84 euro; solo il manifesto 1,03 euro